

→ **Esclusi** con la Spagna da un accordo che apre la strada al trilinguismo anglo-franco-tedesco
→ **La protesta** congiunta di Berlusconi e Zapatero che scrivono ai vertici comunitari

Brevetti Ue un altro smacco all'Italia che resta fuori

Le nostre imprese che vorranno brevettare le invenzioni dovranno pagarsi la traduzione in inglese, francese o tedesco. Lo ha deciso la Ue ignorando le richieste dell'Italia. Berlusconi e Zapatero scrivono alla Commissione.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Unione europea è pronta ad andare avanti senza l'Italia e a varare un brevetto Ue in inglese, francese e tedesco. Le imprese italiane che vorranno brevettare le proprie invenzioni dovranno pagarsi la traduzione in una di queste tre lingue. Dopo anni di negoziati per arrivare ad un brevetto valido in tutti e ventisette i Paesi dell'Ue, l'esito finale del braccio

Risultati
Svantaggio competitivo per il nostro sistema industriale

di ferro potrebbe trasformarsi nell'ennesimo smacco europeo per il Governo Berlusconi, già tenuto ai margini ogni volta che c'è da assegnare una carica importante a Bruxelles, e in uno svantaggio competitivo per il sistema industriale italiano nei confronti di quello francese e tedesco. Ieri a Bruxelles il commissario Ue al Mercato interno, il francese Michel Barnier, si è detto pronto a dare il via libera alla richiesta di cooperazione rafforzata avanzata da dieci Paesi. Si tratta della possibilità, prevista dal nuovo Trattato di Lisbona, che un grup-

po di almeno nove Stati membri proceda da solo su dossier specifici, se non c'è unanimità. È quello che è successo con il brevetto europeo, su cui a novembre l'Italia e la Spagna avevano posto il veto, chiedendo che si utilizzasse per tutti la sola lingua inglese, dopo aver provato per anni a far passare l'idea che si dovessero utilizzare cinque lingue. «Abbiamo ricevuto una lettera firmata da 10 Stati membri, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Slovenia e Svezia, che si dichiarano favorevoli, e altri due si aggiungeranno presto», ha detto Barnier, «sono autorizzato dalla Commissione a dire che venerdì, al Consiglio Ue sulla Competitività, saremo pronti ad attivare la "cooperazione rafforzata" sul brevetto europeo». Per il ministro dimissionario per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi «ciò che sta accadendo è inaccettabile, gravissimo, contrario ai principi del mercato unico europeo ed irresponsabile» perché «l'adozione del trilinguismo significherebbe di fatto formalizzare due tipi di Europa». Alla Commissione europea e al presidente del Consiglio Herman Van Rompuy è arrivata una lettera congiunta, datata 7 dicembre, di Silvio Berlusconi e del premier spagnolo José Luis Zapatero. I due chiedono ai vertici Ue di bloccare la cooperazione rafforzata per cercare una soluzione di compromesso e di discutere la questione al vertice europeo del 16 e 17 dicembre. «È gravissima la prospettiva di una cooperazione rafforzata sul brevetto europeo che escluda l'Italia», hanno commentato gli eurodeputati Pd Luigi Ber-



Foto Reuters

Eurobond: tensione tra Merkel e Juncker

■ Sale la tensione tra Angela Merkel e il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, che accusa Berlino di essere «anti-europea» nel rifiutare la proposta degli Eurobond. Dobbiamo «lavorare con calma», è la risposta di Merkel. Intanto l'Fmi definisce la situazione economica europea «preoccupante».

IL CASO

Schermi Lcd: un cartello alterava la concorrenza Maximulta europea

■ Si vedevano mensilmente in lussuosi alberghi di Taiwan. Si scambiavano tutte le informazioni possibili, comprese quelle che dovevano restare riservate: non solo il "range" dei prezzi ed i minimi, ma anche i piani di produzione futura, le capacità produttive e le politiche commerciali. Così lavorava il "cartello" asiatico degli schermi piatti a cristalli liquidi, gli Lcd di televisori, computer e videogiochi. I dirigenti delle coreane Samsung e Lg e quelli delle taiwanesi AU Optronics, Chimei Corp, Chungwa Picture Tubes e HanStar Display Corp. Si sono incontrati al-

meno una sessantina di volte tra il 2001 e il 2006 per alterare pesantemente la concorrenza su un giro d'affari che nello spazio economico europeo ha generato «oltre 7 miliardi di euro». La Commissione di Bruxelles li ha scoperti ed ha inflitto una megamulta da 648,925 milioni di euro. A "parlare" per prima, sfruttando stavolta i vantaggi della legislazione europea che garantisce l'immunità totale ai "pentiti", è stata la Samsung. La Lg, che ha dato un ampio contributo all'indagine, ha ottenuto uno "sconto" del 50% e l'immunità per le attività del 2006. Ma anche AU Optronics e Chungwa Picture Tubes sono riuscite ad ottenere qualche riduzione per premiare la collaborazione. Alla Chimei che non ha ammesso nulla toccherà invece pagare 300 milioni di euro. ❖